

2



I laboratori di *Words4link*

Ringraziamo le/i partecipanti ai laboratori per averci
fornito le biografie, le citazioni letterarie e le foto
pubblicate in questa sezione

Tre laboratori su viaggio e metamorfosi

di Farid Adly, Associazione Culturale Mediterraneo
Giovanni Ruggeri, Responsabile laboratori e workshop
Words4link, Lai-momo soc. coop. soc.

Il progetto

Da alcuni decenni nel panorama culturale italiano è presente una produzione – letteraria, cinematografica, artistica, musicale, giornalistica – che nasce dal multiculturalismo e da una presenza di origine immigrata che parla italiano. L’eterogeneità di questo gruppo di riferimento è elevatissima da tanti punti di vista: età, genere, livello socio-economico e di istruzione, domicilio e tempo di permanenza sul suolo italiano, padronanza della lingua, riferimenti culturali “di origine” o familiari, gradi e modalità di accettazione, rifiuto o elaborazione di questi riferimenti, e molti altri. Uno dei pochi aspetti che accomunano veramente queste persone è per certi versi quello di *essere percepiti come stranieri o di origine straniera*. È difficile stabilire, ad esempio, perché un afrodiscendente con cittadinanza italiana che scrive della storia migratoria dei propri genitori faccia letteratura migrante, mentre un italiano che scrive dei suoi nonni emigrati in Argentina no.

La categoria di “letteratura migrante” o “letteratura italiana della migrazione” è quindi di spinosa definizione, e anche se sono «numerose le critiche che possono esserle mosse (fenomeno marginale, prevalentemente critico, discutibile dal punto di vista letterario, copia sbiadita e in ritardo di quanto già accaduto all'estero), [...] non si può negare che essa sia un fenomeno, non solo per quanto riguarda il corpus, ma anche e soprattutto per gli approcci critici, transnazionale»¹.

1 – D. Comberiati, *Lo studio della letteratura italiana della migrazione in Italia e all'estero: una panoramica critica e metodologica*, in *La modernità letteraria*, n. 8, Pisa - Roma 2015, p. 43.

Al di là dei diversi approcci della critica, iniziata a partire dagli anni Novanta, in questo progetto si è scelto di prendere in considerazione quelle produzioni che, per intenzione dell'artista stesso o agli occhi del lettore, vengono percepite come portatrici di una prospettiva "straniera" o con un focus sull'esperienza migratoria, anche se parlano la lingua del Manzoni. Una scelta che è stata fatta pur avendo ben presente l'ammonimento, sollevato da diversi critici e anche in ambito giornalistico, che la categoria di arte migrante non diventi agli occhi del pubblico qualcosa di ghehizzante, un contenitore nel quale tutti gli autori e le autrici non "completamente italiani/e" vengono, loro malgrado, rinchiusi/e solo in virtù delle proprie origini.

Il progetto *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* insiste sulla promozione e la diffusione della letteratura migrante in Italia come mezzo per l'inclusione sociale ed economica delle persone di origine migrante, intese nel progetto come residenti in Italia ma con cittadinanza non europea. Rispetto alla generale definizione di letteratura migrante, quindi, le attività laboratoriali realizzate sono state indirizzate in modo particolare a questo target di partecipanti. Proprio per evitare la ghehizzazione di cui si parlava prima, però, e coerentemente con la filosofia degli enti che partecipano al progetto, per favorire l'incontro creativo tra persone aventi comuni temi di interesse si è scelto di includere nelle attività laboratoriali sia questi ultimi sia coloro che, provenienti o no da contesti nazionali o familiari di origine straniera, hanno cittadinanza italiana.

I laboratori

Nell'ottica di favorire i processi inclusivi della popolazione di origine straniera, *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* ha scelto come *modus operandi* l'attivazione di laboratori incentrati sulla produzione letteraria. L'idea alla base è fornire ai partecipanti degli strumenti utili allo sviluppo delle proprie capacità e

della propria tecnica di scrittura tramite momenti di condivisione e produzione di contenuti, il tutto guidato da un formatore con esperienza specifica nel campo scelto.

I laboratori sono stati strutturati con una modalità che privilegiasse lo scambio costruttivo all'interno del gruppo delle/i partecipanti e tra il gruppo e il formatore o la formatrice. Per questo, e per ciò di cui si parlava sopra, si è preferito costituire gruppi eterogenei per età, esperienze, provenienza e origine culturale, in modo da massimizzare le diversità e rendere più proficuo e vario lo scambio di opinioni e pratiche.

La pandemia di Covid-19 che ha colpito il mondo all'inizio del 2020 ci ha purtroppo impedito di svolgere le esperienze laboratoriali in presenza, come erano state pensate originariamente, e ci ha costretti a trasformarle in *e-conference*. Nonostante ciò, grazie all'ottimo lavoro svolto dai formatori e dalle formatrici e alla ricettività dei partecipanti, l'aspetto di scambio e condivisione dei laboratori non ne ha risentito. Al contrario, tenendo i laboratori on-line, abbiamo potuto aprirli alla partecipazione di persone provenienti da tutta Italia, cosa che non sarebbe stata possibile nella modalità in presenza, che prevedeva l'organizzazione di un laboratorio per il Nord Italia a Bologna, uno per il Centro a Roma e uno per il Sud a Palermo. Eliminando la divisione territoriale abbiamo potuto allargare il potenziale bacino di utenza e costituire delle classi estremamente varie, accomunate dall'interesse per il tema e il genere espressivo proposti dal formatore e caratterizzate da un alto livello di interazione costruttiva tra i partecipanti.

Il primo atto di *Words4link* è stato quello di compiere una ricognizione delle figure più attive nell'ambiente della letteratura migrante in Italia, raccogliendo i risultati in un database liberamente consultabile sul sito del progetto. Lo scopo di questa azione è duplice: in primo luogo il database costituisce una risorsa per chiunque sia alla ricerca di informazioni sulla letteratura migrante, e in secondo luogo il sito stesso mira a diventare una piattaforma di condivisione e di creazione di connessioni tra gli attori in esso inclusi, di

cui sono spesso riportati i recapiti, e con chi – istituzioni culturali, giornalisti, lettrici o lettori – sia interessato a contattarli.

Lo stesso principio ha informato la strutturazione dei laboratori. Oltre ad avere una funzione puramente formativa, le attività “in classe” (ancorché virtuale) sono state spesso occasione d’incontro e volano di relazioni tra i partecipanti, che in più casi hanno scoperto di avere un terreno comune e hanno espresso il desiderio di lavorare insieme o anche solo di ricevere e leggere gli altrui scritti, instaurando un rapporto attivo di scambio e collaborazione.

Viaggio e metamorfosi

Per dare ulteriore coerenza ai tre laboratori e facilitare la progettazione delle attività si è ricercato un tema comune, una struttura sottostante ai tre eventi, che li orientasse nella medesima direzione, in coerenza con l’ambito più generale in cui si muove il progetto, facilmente declinabile nelle tre espressioni letterarie che costituiscono il focus dei laboratori: prosa, poesia e fumetto.

Avendo Giulia Caminito, scrittrice e formatrice del ciclo sulla prosa, proposto come tema del suo laboratorio la metamorfosi, intesa in tutte le sue accezioni immaginabili, si è deciso di utilizzare questa stimolante ispirazione come elemento comune di tutta l’esperienza laboratoriale. E allora, ha spiegato Caminito ai partecipanti al laboratorio di narrazione, la *Metamorfosi* è sicuramente quella dei personaggi di un racconto, che si trasformano in qualcos’altro cambiando identità, genere, età, forma, colore, temperatura, mentalità, e danno così il via alla storia narrata o la risolvono. Il cambiamento può essere il catalizzatore dello svolgimento della narrazione, ciò che accende la miccia, o la sua risoluzione, il *dénouement*. Ma, allo stesso modo, metamorfosi può anche essere quella dell’autore o dell’autrice del racconto, che scrive di un/una protagonista diverso o diversa da chi lo narra e si deve quindi mettere nei suoi panni. Si tratta, in questo caso, di una trasformazione identitaria immaginata, una trasmigrazione della

volontà del narratore nel corpo del suo personaggio, allo scopo di raccontare ciò che vedono i suoi occhi e sperimenta la sua pelle.

Una trasformazione è anche quella che compie il poeta che, lasciando il suo corpo in una stanza, lancia la sua consapevolezza al di fuori di esso e raggiunge luoghi lontani, stati d'animo del passato, situazioni immaginate nel futuro, se ne nutre e ritorna poi al suo corpo per scriverne. Con questi concetti, Gassid Mohammed ha stimolato i partecipanti al laboratorio di poesia. Per lui la poesia, come tutte le scritture e forse tutti gli atti creativi, comporta sempre un'estroffessione del sé, una separazione, un momento estatico che è, al tempo stesso, un viaggio e un atto trasformativo di se stessi. E qui si è aggiunta un'altra sfaccettatura all'accezione di metamorfosi, quella appunto del viaggio, che ha dato il titolo al laboratorio (*Viaggiare nella poesia*). Ogni spostamento implica in qualche misura un cambiamento, sia esso una vacanza o una migrazione, tanto quella che, come per gli uccelli migratori, prevede un ritorno e una circolarità, quanto l'emigrazione che, come sottintende il prefisso, porta "fuori" ma non necessariamente riporterà "dentro" alla fine del viaggio. Ogni spostamento porta a prendere contatto con persone e colori diversi, tutti i sensi sono stimolati da input sconosciuti che riformano e rimodellano la nostra esperienza del mondo, il modo in cui lo vediamo, e quindi anche il modo in cui vediamo noi stessi e ci situiamo nel mondo.

Ogni viaggio imprime in chi lo compie un cambiamento, che lascia le sue ombre anche sull'ambiente visitato e sulle sue genti. Nell'emigrazione questo cambiamento ha l'aspetto di una metamorfosi delle doppie diversità. La storia delle civiltà nel Mediterraneo ci svela che è stato proprio l'incontro tra popoli diversi a permettere la metamorfosi dei disegni geroglifici in alfabeti: dal disegno alla lettera. La parola che si astraе dall'immagine. Con il terzo laboratorio (*Dall'esperienza al fumetto*) si è voluto percorrere all'inverso questo processo, fissando l'esperienza e l'immaginazione dei due poli, migranti e italiani partecipanti, in tavole,

sotto la direzione di Gianni Allegra, maestro del fumetto. Il disegno, in quanto linguaggio di comunicazione universale, permette di esprimere molto efficacemente le contraddizioni e le armonie che caratterizzano questo processo di cambiamento.

Conclusioni

L'approccio scelto per i laboratori di *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* si è basato sulla condivisione e circolazione di esperienze e pratiche, sia all'interno della "classe" dei partecipanti, sia tra essi e il formatore o la formatrice. Questo ha permesso di creare un clima fertile che ha predisposto i corsisti a lavorare insieme, a condividere il proprio lavoro con il gruppo e spesso anche a creare legami o scoprire interessi, sia professionali (leggi: letterari) che personali, da coltivare al di fuori del laboratorio. Molte/i partecipanti hanno riversato esperienze e storie personali nei loro scritti, e nel momento di affrontarli davanti al gruppo hanno attraversato attimi di commozione. Ma sono sempre stati accolti con calore e supporto dagli altri, e ciò ha probabilmente favorito l'intensità e sincerità dei componimenti prodotti.

Inoltre, la cornice comune scelta per i tre laboratori – il viaggio e la metamorfosi nei loro significati parzialmente sovrapponibili – ha aiutato l'*équipe* di progetto a costruire una narrazione uniforme intorno alle esperienze laboratoriali e a inserirle all'interno del contesto più ampio di *Words4link*. E, aspetto da non sottovalutare, ha permesso una buona comunicabilità delle azioni del progetto verso l'esterno, rendendo più facile ed efficace il lavoro promozionale.

Il laboratorio "Viaggiare nella poesia". Un doppio viaggio

di Gassid Mohammed, formatore del laboratorio *Viaggiare nella poesia*

Ogni volta che comincio un corso di scrittura creativa, preparo "valigie e biglietti" e stendo lo sguardo verso l'orizzonte: dove mi porterà questo viaggio? Mi chiedo. Chi saranno i compagni di viaggio? Me lo chiedo con entusiasmo e ansia, con sfida e buone aspettative, perché so che il viaggio della poesia, nonostante tutto, è uno dei viaggi più sorprendenti. Forse per questo il laboratorio "Viaggiare nella poesia" è stato, per me e per i corsisti, un doppio viaggio: uno nelle parole e nelle poesie, e un altro nelle nostre storie e in quelle degli altri, i nostri compagni.

L'operazione iniziale che accomuna viaggio e poesia è la ricerca, l'osservazione. Il risultato finale che li accomuna è la scoperta, la sorpresa. Il viaggio, di qualsiasi tipo esso sia, va su due binari paralleli: uno fuori di noi e l'altro dentro di noi. Queste due linee, seppur parallele e dritte, sono le uniche a incontrarsi in un punto che costituisce l'incrocio tra ciò che è fuori di noi e ciò che è dentro. In questo preciso punto risiede la nostra fonte di ricchezza.

La poesia, in quanto viaggio, è basata sulla ricerca, sull'osservazione, sulle analisi ecc. Ed è anche un fare i conti con noi stessi, con le nostre coscienze, con il nostro vissuto, con i nostri lati luminosi e bui. È osservare ciò che ci succede intorno, le storie degli altri che condizionano la nostra o si incrociano/si intrecciano con essa. Portare alla luce tutte queste pietre grezze e taglienti, lavorarle a lungo, limarle e trasformarle in piccole sculture finissime (parole). Questo lavoro costituisce i due elementi finali: scoperta e sorpresa.

Il punto di partenza, per ogni corso di poesia che faccio, è leggere e analizzare poesie di altri poeti, più o meno affermati, che parlano di un tema affine a quello su cui tengo il nostro corso. Questa lettura e analisi funge da base per i corsisti: confrontandoci, analizzando insieme le poesie, gli usi metaforici, le immagini, la musicalità ecc, i corsisti, poco a poco, raccolgono gli elementi che li aiutano a costruire una propria poesia. Ma soprattutto fa scaturire in loro le fonti artistiche del loro vissuto, le storie o gli eventi che possono essere trasformati in testi di poesia. In un secondo momento producono i loro testi personali, e anche allora apriamo la porta alla discussione e al confronto, per dare suggerimenti ai singoli per migliorare il proprio testo. Si continua così fino a raggiungere la maturità del testo, tramite un processo che vede il corsista sempre coinvolto nel miglioramento del suo stile. Questo esercizio è fondamentale per cominciare il proprio cammino sulla strada della poesia.

Devo ammettere, però, che l'inizio del nostro viaggio/corso di scrittura creativa "Viaggiare nella poesia" non è stato per nulla facile, per via della situazione singolare dovuta alla pandemia da Coronavirus. È stato il primo corso di scrittura creativa che ho fatto a distanza, e questo ha creato una difficoltà immensa. La scrittura è il processo umano per eccellenza, è la massima espressione dell'umano. Parlare di scrittura, intraprendere un corso su questa attività e dare compiti ai corsisti, senza mai vederli, guardarli negli occhi, sentire dal vivo le loro voci oscillanti, tremanti o magari fiduciose, è stato davvero molto difficile. D'altronde queste attività sono proprio basate sullo scavare dentro di noi, confrontarsi, tirare fuori le proprie storie, anche quelle di cui non si vuol raccontare a nessuno. La poesia è un mezzo di denuncia dei problemi umani, sociali o anche politici, ma spesso è anche un esercizio catartico e liberatorio. Queste caratteristiche della poesia rendono necessaria la presenza fisica, quando si fa un corso, per potersi guardare negli occhi, coglierne il brillio, notare i gesti delle mani e prestare attenzione ai silenzi. Ecco perché farlo a distanza è stato faticoso, soprattutto all'inizio.

I corsisti non si conoscevano tra di loro e ciascuno viveva in una città diversa, dato che era un corso online. I partecipanti sono originari di diverse parti del mondo – Europa, Africa, Sud America, Nord America ecc. – e questo particolare ha reso il corso di una ricchezza immensa. Le discussioni e i confronti costruttivi hanno reso il corso sempre più intenso, facendo emergere le affinità e, soprattutto, le diverse sensibilità. Con il passare del tempo, ascoltandoci, confrontandoci, dando la possibilità a ciascuno di esprimersi, ci siamo avvicinati poco a poco. Se non vedevamo chi parlava, lo riconoscevamo dal timbro della voce. Le nostre menti hanno attivato dei sistemi che cercavano di compensare tutto ciò che mancava. Non credo siamo riusciti al 100%, ma abbiamo ottenuto un ottimo risultato. Abbiamo cominciato a riconoscerci da dietro gli schermi e gli auricolari, ma soprattutto attivando quel macchinario essenziale per la creatività che è l'immaginazione! Credo che ognuno di noi, formatori e corsisti, abbia utilizzato molta immaginazione per collegare la voce all'immagine sullo schermo, alle parole e ai concetti espressi, facendo una serie di calcoli e collegamenti, magari anche inconsciamente, per avvicinarsi agli altri. E, come dicevo, il risultato è stato davvero soddisfacente: è stato uno dei corsi più belli che abbia mai fatto.

Forse il fatto di non trovarsi faccia a faccia ha aiutato a schivare l'imbarazzo. Così, poco a poco, ognuno ha cominciato a palesarsi, un po' tramite le domande e le curiosità, e un po' tramite le proprie idee e i propri pareri sulle poesie analizzate durante il corso (testi di poeti noti, che hanno fatto da base di partenza per iniziare i propri testi). Un po' anche tramite i racconti e le esperienze umane di ciascuno. Dopo poco tempo ci siamo sentiti davvero vicini, come se ci conoscessimo da molto tempo. E quando i corsisti hanno composto le loro poesie, e ne abbiamo fatto una prima lettura, accompagnata da suggerimenti e consigli, abbiamo raggiunto l'apice della nostra vicinanza umana. C'è stato un coinvolgimento straordinario dei corsisti con le poesie dei propri colleghi. Alcuni hanno applaudito, altri si sono commossi, qualcuno ha versato persino delle lacrime. Eravamo su una barca umana magnifica, attraversavamo il mare della poesia in un viaggio splendido.

Adesso posso dire che il punto d'arrivo di questo viaggio è stato conoscere delle persone luminose che mi hanno arricchito umanamente e culturalmente. E anche avere dei testi di poesia splendidi. Ognuno di questi testi ci svela un segreto, o ci racconta una storia, o stuzzica la nostra umanità, o ci porta in terre lontane, vere o immaginarie che siano.

Ed ecco che ci troviamo a scoprire cose nuove. E a sorprenderci. Ed è proprio questa la poesia.

GASSID MOHAMMED

Scrittore, poeta e traduttore iracheno. Nasce a Babilonia nel 1981, dopo la laurea quadriennale a Baghdad continua gli studi a Bologna. Nel 2011 conclude la magistrale in Italianistica, per poi conseguire il dottorato nel 2015. Svolge le sue attività letterarie e culturali a Bologna e in altre città italiane, facendo parte di diversi gruppi e collaborando con varie riviste italiane e arabe.

Attualmente vive a Bologna ed è docente di lingua e letteratura araba nelle seguenti università: Università di Bologna, Università di Macerata, Università IULM (Milano), Istituto di Alti Studi Carlo Bo (Milano). I suoi testi sono apparsi su diverse riviste cartacee e online, e in varie antologie. Da anni tiene corsi di

scrittura creativa, sia di poesia sia di narrativa, in collaborazione con svariate associazioni.

Ha pubblicato con L'Arcolaio la sua prima raccolta di poesie *La vita non è una fossa comune* (L'Arcolaio, 2017).

Tra le sue traduzioni: dall'italiano all'arabo ha tradotto *Il corsaro nero* di Emilio Salgari (Al Mutawassit, 2016), *La bella estate* di Cesare Pavese (Al Mutawassit, 2017), *City* di Alessandro Baricco (Al Mutawassit, 2018), *Senilità* di Italo Svevo (Waraq, 2017).

Dall'arabo all'italiano ha tradotto: *Le istruzioni sono all'interno* di Ashraf Fayad (Terra D'Uli-vi, 2016), *Una barca per Lesbo* di Nouri al Jarrah (l'Arcolaio, 2018), *Fuga dalla Piccola Roma* di Haji Jabir (l'Arcolaio, 2018).

La mia esperienza con il rap per Lai-momo

di Amir Issaa, rapper e autore

Nel mese di Giugno 2020, in pieno post-lockdown, ho ricevuto dalla cooperativa Lai-momo la richiesta di collaborare come docente a un laboratorio di poesia condotto da Mohammed Gassid. Non è la prima volta che mi confronto con persone che fanno un uso della parola in ambito letterario, e portare il rap in situazioni che non sono sempre legate all'intrattenimento è ormai parte integrante del mio lavoro. Sono un rapper della scena storica, con una discografia che racchiude centinaia di canzoni e, oltre ad aver pubblicato il mio primo romanzo nel 2017 con Chiarelettere, negli ultimi cinque anni ho dato vita a un progetto didattico a metà strada tra un laboratorio di scrittura e un workshop sul rap. Oggi inizia ad essere sempre più richiesta la mia presenza nelle scuole italiane e nelle università degli Stati Uniti, dove ormai ho un percorso avviato come docente all'interno dei corsi di Italianistica. Aver raggiunto questi traguardi per un ragazzo partito dal basso come me non è stato facile.

Sono figlio di un immigrato egiziano e di una donna italiana, cresciuto nella povertà, e a causa dei problemi legali che ha avuto mio padre quando ero piccolo mi sono trovato a dover crescere in fretta, tralasciando l'interesse per lo studio già dopo la terza media. È solamente grazie alla passione per questo genere musicale che sono riuscito a riscattarmi e a trovare una via di uscita per sfogare positivamente tutta la rabbia che avevo dentro. Intorno al rap in Italia ci sono stereotipi e pregiudizi, spesso chi fa questa musica viene associato alla delinquenza, e non ci si rende conto invece dell'abilità che noi rapper mettiamo nello scegliere le parole giuste e nel giocare al meglio per ottenere un effetto comunicativo potente ed efficace. Io sono l'esempio di come questa musica può aiutarti ad esprimerti, e posso dire con orgoglio che mi ha cambiato la vita.

L'incontro che ho avuto con i partecipanti sulla piattaforma Zoom è stato un seguito di quello che avevano fatto precedentemente con Gassid, con cui avevano già scritto delle poesie. Io ho spiegato come poter trasformare quei versi in canzoni rap. L'età e la provenienza dei partecipanti era molto varia e sono rimasto subito colpito dall'entusiasmo che vedevo nei loro occhi quando hanno scoperto quanto può essere facile scrivere delle rime per raccontare una storia. Li ho messi subito davanti al fatto che il rap è semplicemente una delle tante forme narrative che esistono, e la differenza che c'è tra noi rapper e i poeti è esclusivamente legata al ritmo del beat, ma la cosa fondamentale è avere qualcosa da dire.

Per dare loro dei consigli tecnici sono partito dalle rime bacciate e delle assonanze, valorizzando il suono delle parole piuttosto che il modo in cui sono scritte, dicendo di scrivere ascoltando i suoni. E per farlo ho preso esempio da alcune mie canzoni nelle quali ho giocato in modo particolare con la mia creatività. Devo dire che l'immediatezza di questo linguaggio si è manifestata quasi istantaneamente e dopo un'ora mi trovavo già a leggere alcuni testi. Donne e uomini, giovani e più anziani, tutti assieme, stavano giocando con qualcosa che prima non conoscevano iniziando a comprenderne la forza comunicativa, passando in poco tempo da una diffidenza iniziale ad un coinvolgimento bello e costruttivo. Sono sicuro che dopo questa esperienza avranno cambiato il loro punto di vista sul rap, che mi auguro possa diventare uno dei tanti strumenti didattici che vengono usati, anche nelle scuole, per insegnare l'utilizzo della parola e per approfondire la conoscenza della lingua italiana.

Viaggiare nella poesia: i risultati

**BARBARA
ADAMI**

samael103@hotmail.com

Italiana, residente all'estero. Da anni mi sento straniera ovunque io sia. Straniera e non expat, sia chiaro. Ho fatto i lavori più umili e gli studi più ambiziosi (o presuntuosi?). Da qualche anno vivo in una cittadina ai piedi dei Pirenei, città di frontiera che calma la mia sete di randagismo.

Lavoro in un'associazione che si occupa di educazione alla sessualità e prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

**«La vérité, c'est une agonie qui
n'en finit pas. La vérité de ce
monde c'est la mort. Il faut choisir,
mourir ou mentir. Je n'ai jamais pu
me tuer moi»**

— Céline, *Voyage au bout de la nuit*

(Senza titolo)

di Barbara Adami

Canto la pioggia di Lacq
In strade di fogne danzanti
Di una città senza arcate
e che tace.

Aspetto la rinascita
Ricoprendo di foglie i tombini
Con ricordi diretti in discarica.

Avanzo nel bosco ubriaco
Spento Odisseo siede al telefono
Mentre Argo è a caccia di nuovo nome.

E proprio qui, nella lacrima nascosta ti vedo
Tatuare rose in una fonte di cloro
Musa in terra straniera: la mia.

ADRIANO CAPPELLACCI



Sono nato a Loreto nel 1995. Mi sono immatricolato al corso DAMS dell'Alma Mater Studiorum di Bologna nel 2015/2016. Sono uno studente fuori-sede da cinque anni. La mia città d'origine è Ancona.

«L'Araba Fenice è un uccello mitologico che rinasce dalle proprie ceneri dopo la morte e proprio per questo motivo, simboleggia anche il potere della resilienza, ovvero la capacità di far fronte in maniera positiva alle avversità, coltivando le risorse che si trovano dentro di noi»

— D. Trunfio, *La leggenda dell'Araba Fenice, simbolo del potere della resilienza*, dal sito www.greenme.it

Corrente

di Adriano Cappellacci

[è tutto?]

Ritorno ai banchi,

Ritorno in banchi.

Banchina sommersa: i
sommersi nei ritardi.

Minuti: stesi ad asciugare al
sole.

Ore. Impaziente inquietudine.

Suicidi.

Chiacchiere ipocrite: sudicie!
Inchiostrate di marcio.

Il fischio che non parte.

Il controllo della Buonc Costume.

Il buon costume
dell'autocontrollo.

L'eco di una sirena riemerge
dalla nebbia.

Branchie a fisarmonica.

Mi divincolo.

Sguiscio, sguscio via.

Mi immergo nel canale delle
idee.

Coralli di feltro, scogli di nylon.

Guizzo entusiasta tra loro.

Riemergo in un brullo litorale.

Metalliche regole trivellano le
grigie membra.

Trilli ostici.

Campanili in avvicinamento.

Nuvole di carbone.

Lo stridio di una carena.

Lamine di brina.

Altra vasca per lo stesso lido.

Mangime al neon.

Fogli e scie elettriche.

Bastet mi inchioda su iridi di
alabastro.

ANGELA CAPUTO



angela.caputo855@gmail.com

 .../angela.caputo.5688

Angela Caputo è nata nel 1985 a Bari. Dopo la laurea specialistica con lode in Lingue e Culture Europee e Americane (UniBa), ha frequentato il Master di II livello in Traduzione di Testi Postcoloniali in Lingua inglese (UniPi). È stata impegnata nella stesura di saggi critici e commenti bio-bibliografici per le riviste *Soglie*, *El-ghibli* e per la rivista di poesia comparata *Semicerchio*.

Da settembre 2020 è docente di ruolo di lingua francese presso l'I.C. "I. Alpi" di Vicopisano (PI). Ha tradotto per *El-ghibli* poesie degli autori francofoni Auguste Bonel, Catherine Boudet, Ernest Pépin (<http://www.el-ghibli.org/author/angela/>).

«Non arrenderti: rischieresti di farlo un'ora prima del miracolo»

– A. Nothomb

Cicli

di Angela Caputo

Cadono le tue ciocche ramate
mentre le scuote il veleno
come i petali dei fiori
bersagliati da spruzzi
battenti di pesticidi.
Il tepore del latte zuccherato
allevia l'amaro
di ogni tuo dopoguerra.
Nei cicli impervi della guarigione,
sorgono
i primi aculei ispidi e bianchi
sul tuo capo
come le erbe spontanee
sul prato
da accarezzare con la mano.

ELEONORA FISCO



ele.fisco@gmail.com

 .../eleonora.fisco

Eleonora Fisco (1997). Poeta e performer, è laureata in Italianistica. Fa parte del direttivo nazionale della LIPS (Lega Italiana Poetry Slam) ed è cofondatrice del collettivo letterario Yawpisti. Si occupa attivamente della promozione della poesia performativa attraverso l'organizzazione di gare

ed eventi di poesia in tutta Italia. Ha collaborato con autori stranieri e preso parte a festival letterari internazionali. Le piacciono il tango, la conversazione, i dolci e le freddure.

**«I sound my barbaric yawp over the
roofs of the world»**

– W. Whitman, *Song of Myself*

Incastro manifesto

di Eleonora Fisco

Ridi senza pietà, tesoro mio
Con la bocca grande di chi sta
Piuttosto bene grazie a Dio
E a tutti i santi messi in lista.

Con la bocca grande di chi sta
Sempre più o meno nella
stessa posizione
Sociale per tutto quello che ha,
Coi denti aperti da sornione

Sempre più o meno nella
stessa posizione
Rimangono anche le storture
dell'andare e non tornare,
Di chi non si permette ampia
visione
Ma spera in una vita regolare.

Rimangono anche le storture
dell'andare e non tornare
E quella smania di fuggire via
lontano.
Non importa se bisogna
faticare
Non importa se mi chiami
strano.

E quella smania di fuggire via
lontano ...

Amico, quel che sono è quello
che ho.

“Siamo uguali, dai, dammi la
mano”

Forse non so dirtelo, però ...

Amico, quel che sono è quello
che ho,

Mi dispiace ti disturbi tanto.

Se mi lasci respirare per un po',

Se pensassi mai di starmi
accanto ...

Mi dispiace ti disturbi tanto

Non lo dico più ti giuro, lo
prometto.

Non lo macchio questo posto
che è il tuo vanto

Ma quel cielo, se ci pensi, per
noi è lo stesso tetto.

IRMA NOEMI MEDINA FRONTEN



 @ira_fronten
 @iraFronten
 .../ira.fronten

Nata in Venezuela nel secolo scorso, ho lasciato il mio Paese da adolescente per studiare recitazione a Buenos Aires. Ho lavorato in diverse produzioni per la tv, il cinema e il teatro tra il Sudamerica e l'Italia, dove ho partecipato come attrice e

produttrice ad alcuni film e a diverse fiction Rai e Mediaset. Sono residente a Roma da 14 anni. Divorziata da cittadino italiano, sopravvissuta e combattiva.

Ho iniziato a lavorare a 16 anni per aiutare mia madre con i fratelli più piccoli, compito che svolgo ancora oggi.

Di professione attrice. In passato per sopravvivere ho fatto la *client advisor* nel settore della moda di lusso in Italia, mentre all'estero sono stata indossatrice, interprete, presentatrice, corrispondente e produttrice di contenuti per il canale gastronomico *El Gourmet*.

«Credo nella solidarietà tra le donne, essa crea una rete di fili invisibili ma d'una forza enorme»

Fallo Domani

di Irma Noemi Medina Fronten

Fallo Domani

Fallo domani

Fallo Domani, petali aperti, c'è poco sole ci siamo persi

Fallo domani uscirà il sole cerco la pace trovo l'amore

Della gallina io sono l'uovo

Fallo domani è un giorno nuovo

Non farlo domani, ti devi fermare

Anche se il mondo ti ha fatto male

Fallo domani, ci credo ancora. Ce la farai, ne ho la prova

Fallo domani la vita è corta bicchiere pieno ma poi si svuota

In questa torta c'è la tua fetta

Fallo domani il destino aspetta.

Non farlo domani, ti devi fermare,

Anche se il mondo ti ha fatto male

Anche se il mondo ti ha fatto male

Fallo domani

Fallo domani, risate e pianti, ho una canzone da dedicarti

Fallo domani con mortadella una pizza bianca la vita è bella

Della tua lampada tu sei il genio

Fallo domani c'è sempre il meglio.

Non farlo domani, ti devi fermare,

Anche se il mondo ti ha fatto male

Ti ha fatto male

Ti ha fatto male

Ti ha fatto male

Anche se il mondo ti ha fatto male, ti devi fermare

Anche se il mondo ti ha fatto male, ti devi fermare

Anche se il mondo ti ha fatto male, ti devi fermare

Ti devi fermare

Non farlo oggi fallo domani

Fallo domani

Fallo domani

Fallo domani

Il Mago

di Irma Noemi Medina Fronten

Sorriso grigio, gola profonda che sa di marcio
parlava d'amore ma i suoi occhi dicevano altro
Baciava con i denti per nascondere il dolore
A caccia della ragione bacio, baci salati,
Il sale? Quale? È quello del mare?

Sdoppiamento, fame di sentimento
Semplicità, sorrido a me stessa per pietà

Allungando il vino con l'acqua credeva di ingannare
Venti secondi per amare su un sedile rotto
Venti secondi mai ritrovati, i baci tornano amari
Ora, Il sale è quello mio, mi bagna e mi tuffo
Ora apro le labbra e i baci fanno di me.

FRANCESCA FUGHELLI



f .../francesca.fughelli

@libringioco

S francesca.fughelli

Sono nata a Bologna, non vi dirò mai in che anno. Mi sono diplomata quando è caduto il muro di Berlino e laureata in filosofia l'estate in cui eravamo tutti a naso insù, a guardare l'ultima eclissi totale di sole. Nell'anno dell'attentato alle Torri gemelle ho seguito un master in

"Online communication" e da allora mi occupo di comunicazione online e social per biblioteche, archivi e istituzioni culturali. Ho un blog in cui parlo di libri per bambini e ragazzi. Leggere e scrivere sono, in buona sostanza, le cose che mi piace più fare nella vita.

«È dall'ironia che comincia la libertà.»

— V. Hugo

Piazza dei Colori

di Francesca Fughelli

“Non è più il rione di una volta!”
mi dici

cercando i campi arati dove
correvamo scalzi bambini.

Certo che no, ma c'è una lunga
piazza e lampioni di mille colori

e seduto all'ombra della
piramide di cemento

Jalal ti racconta di come è
arrivato.

“Non è più il rione di una volta”
mi dici

fiutando nell'aria il ricordo dei
tigli fioriti.

Certo che no, ma Samira ha
preparato il cous-cous

e mentre ti versa il tè alla
menta

sorride e racconta di cosa ha
lasciato.

“Non è più il rione di una volta”
mi dici

passando le dita sullo
schienale scheggiato della
panchina.

Certo che no, ma c'è la
falegnameria di Marek

e l'officina di Piotr.

Mentre lavorano ti raccontano
perché sono fuggiti.

“Non è più il rione di una volta”
mi dici

ascoltando il rumore del
traffico.

Certo che no, ma quando fa
buio e tutto tace

Jameela poi canta.

Canta il suo popolo senza più
terra.

“Non è più il rione di una volta”
mi dici

bevendo lo spritz al bar di Lin
Pei.

Certo che no.

Ma non è forse meglio?

GISELA JOSEFINA LOPEZ



lopezgisela@hotmail.it

Cantautrice, ballerina e assistente sociale, canto dall'età di dieci anni in molte formazioni corali, scrivo racconti e performances con obiettivi sociali. Ho partecipato a molti festival artistici, attualmente sono una cantautrice e presento la mia musica inedita insieme al maestro Giovanni Caruso.

«L'incertezza del momento.»

Un viaggio

di Gisela Josefina Lopez

Un viaggio in continua ricerca.

Pellegrinaggio di vita

per la libertà negata,

per la spiritualità dell'anima.

Tutto ciò mi induce un sogno, per raggiungere la speranza di lasciare una traccia nel deserto.

Sono assetata di giustizia, i miei occhi si offuscano per il dolore, vogliono solo vedere il bello dell'amore, del rispetto e soprattutto dell'esistenza

La mia sete si placa.

Slitta

di Gisela Josefina Lopez

Canzone

Slitta, slitta, slitta,

Rimanda, rimanda,

Il prossimo, prossimo.

Decreti-legge,

promesse ignobili.

Ma nel fra fattempo

la vita continua,

la gente sopravvive.

Aspetta, aspetta, aspetta.

E luce fu.

Quella verità

Verrà fuori, a meno che...

La corruzione continui a

nascondere le prove, la verità dei fatti.

Il potere è così indescrivibile che si trasforma in paura e incertezza e fanno sì che per non perderlo... tradiscono, ignorano e dimenticano chi soffre.

Slitta, slitta, slitta.

Ci hanno messo una maschera in faccia così non si può parlare, ma hanno dimenticato che gli occhi guardano, il dolore e tutta la fiction creata.

I nostri morti non potranno ascoltare il loro responsabile, un ente invisibile e crudele.

SARA MAJDOULI



majdouli.sara@outlook.it

 @Alrisha__

Appartengo da sempre all'Alta Valle del Reno, alle desolate distese collinari di Settat e agli immensi tragitti percorsi infinite volte nella speranza di sentirmi a casa in uno di questi luoghi. Oscillo tra il sentirmi più araba e il sentirmi più italiana a seconda

di dove conviene. Mi piacciono le parole. Alcune più di altre e in modo a dir poco viscerale. Spinta dalla necessità di scoprirne altre finisco per perdermi.

«E - vi preghiamo - quello che succede ogni giorno non trovatelo naturale. Di nulla sia detto: «è naturale» in questi tempi di sanguinoso smarrimento, ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità, così che nulla valga come cosa immutabile»

— B. Brecht, *L'eccezione e la regola*

Sabr

di Sara Majdouli

Partisti, patendo eterni supplizi
Cantasti, la poetica del dolore
Rendesti frontiere inermi dinanzi allo strazio
Silenziosamente incapaci di intralciarti
accecati gli occhi dalla lontananza,
l'anima trafitta dall'assenza.

Partisti inseguendo un ultimo candore di ciò che era
Non ti accorgesti che ciò che stavi rincorrendo
era già in cielo
ormai troppo vicino
per essere rincorso.

MASSIMILIANO NEVISCO



massimonevisco@hotmail.com

 .../massimo.nevisco.5

Nato a Carbonia (Cagliari) in Sardegna, fin da piccolo mostra attitudini e predisposizione in varie discipline artistiche, studiando pianoforte e danza classica. Dopo il diploma prosegue gli studi nella Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Cagliari.

Da sempre amante di letteratura e poesia, musica classica, operistica e leggera, continua a scrivere negli anni e a dedicarsi alla produzione di opere audiovisive legate alla fotografia e alla poesia. Dal 2020 è impegnato sempre più costantemente in eventi culturali di poesia e di letteratura in generale, con proficue collaborazioni artistiche ed organizzative nella sua regione, facendosi apprezzare per la sua ecletticità che spazia dalla scrittura alla grafica, dalla musica alla realizzazione di piccole opere audiovisive.

«Aveva presto dovuto riconoscere di essere uno di quelli che non di talento difettavano, ma della struttura fisica necessaria al talento per esprimersi appieno»

– T. Mann

Resistenza

di Massimiliano Nevisco

La vita come l'amo attaccato
alla lenza

A volte tira e fa resistenza

Ti trova in un mare d'impotenza

Inquinato dall'indifferenza

Ogni respiro una penitenza

Sbattere con tracotanza

La folla che ti urta già a distanza

Arriverà l'esattore a portare
quietanza

Continua l'eterna danza

Ma balli da solo nella tua stanza

Sogni di infinita distanza

Progetti di nostalgica partenza

Fissare le cose con Irriverenza

Abbassare lo sguardo con
prudenza

Non è tutto magnificenza

Preferisci conservare
l'innocenza

Resistere con prepotenza

I ricordi chiusi in una credenza

L'estate prepotente avanza

Senti le voci in lontananza

Desideri pace e costanza

Ma poi perdi la santa pazienza

Rimescoli i sogni con la
speranza

Sorridi! È di moda la resilienza.

(27 giugno 2020)

Esuli della vita

di Massimiliano Nevisco

Esuli della vita
Verso una meta sconosciuta
L'infanzia si è perduta
A volte senza averla vissuta

Oggi nei pensieri
Sbiadiscono quelli di ieri
Cosicché nei nuovi sentieri
Tutti diveniamo stranieri

Da profugo, rivedi ogni tanto
Quel bimbo col suo pianto
Quella voce d'incanto
La mamma col suo canto

Non saper esprimere
Continuare a reprimere
Il dolore crudele ad insistere
Forse a ricordarti di resistere

Negli sguardi della gente
Sei nato già perdente
Se dove nasci non hai più
niente

Anche se ti riscatti
socialmente

Se ti fanno sentire diverso
Pensi, ma in che senso?
Sono figlio di questo universo
Esisto per me questo ha senso!

(5 luglio 2020)

MARGARET PETRARCA



margaret.petrarca@outlook.it

www.afroditetraduzioni.it

 [.../margaret.h.petrarca](https://www.facebook.com/margaret.h.petrarca)

 Margaret Petrarca

Laureata con il massimo dei voti in Linguistica e Traduzione presso le Università di Pisa e l'Université d'Aix-Marseille, Margaret Petrarca ha vissuto in diversi Paesi per soddisfare la sua insaziabile voglia di conoscere l'Altro. Ha insegnato l'italiano, il francese e l'inglese, e traduce dal francese e dall'inglese in campo editoriale e marketing. Gestisce un blog in cui pubblica articoli e traduzioni inedite di racconti del continente africano (www.afroditetraduzioni.it).

La delizia di chi desidera attraversare la terra

di Margaret Petrarca

Piana o sdrucciola
che importa,
Tangeri!
ché mai t'ho pronunciato col
mio idioma.

il Mediterraneo s'inasprisce
nell'Atlantico
ma dalla sinuosa geometria di
Bab al-Bhar
si squarcia un blu salmastro
famigliare
e nelle sue schegge di luce
ballerina
si riflettono le acque
dell'Adriatico.

Tanger !
le nasali coloniali si esprimono
in fricative spagnole
¡Tánger!
mi disabituo alla morbidezza
degli
au revoir della capitale
per reimparare l'asperità degli
buenos días tangerini.

Che lingua parla la tua anima?
una darija bistrattata
un arabo santificato
lo spagnolo dirimpettaio
un francese invadente
o il berbero delle origini?

طنجة!
il sud si capovolge in nord
nel museo della Kasbah,
roccaforte delle culture
mediterranee,
dove la Tabula Rogeriana d'Idrisi
ci mostra la possibilità
di un mondo orientato sud-
nord.

ALESSANDRA SORCINELLI



alessandrasorcinelli@gmail.com

 .../ada.adda.146

 @alessandrasorcinelli

Due lauree e due master, esperta in pari opportunità e violenza domestica, sindacalista, scrivo poesie e mi occupo di organizzazione di eventi culturali e arte.

«Avevo sempre le scarpe rosse»

Via Lattea

di Alessandra Sorcinelli

E poi d'improvviso non sai se
sia amore
ma senti qualcosa come fosse
un treno
ti ronza ti scuote da quel tuo
torpore
senza le scarpe: rumore
nemmeno.

Ti sfaa anche il sonno, la
metrica pure
non credi, lo scacci, non vuole
mollare
ti batte insistente da ceppo la
scure:
dovresti ascoltarlo e
capitolare?

E te lo stavano sempre a
narrare
ne scrivevi pure di rime e di
versi
ma se si avvicina non sai come
fare:
segnali di fumo da mondi
dispersi

Che Babilonia e che
confusione
il cuore che batte non vuole
cessare
psiche combatte con la dea
ragione
e forse dovresti infine, pregare.

E intorno si sprecano le
previsioni
tutti gli esperti di antichi
misteri
voglio evitare le tue delusioni
dicon in sintesi gli amici di ieri.

E tu tentennante la testa in
pallone
a tratti vorresti accanto e
vicino
quel puttino alato simpaticone
poi cambi idea ed il tuo
destino.

Ti resta soltanto la notte
stellata
la luna ed un gatto nel buio
lontano;
ti chiedi se sia la dea poi
bendata
o possa guidarti e darti la
mano.

(22 luglio 2020)

ABDOU SAMADOU TCHALALAOU WEZELI

abdousamtchalwel@gmail.com

Mi chiamo Abdou Samadou Tchalalaou Wezeli e sono nato il 17 ottobre 1989 a Kédji-Kandjo, nella prefettura di Tchaoudjo della città di Sokodé, nella regione centrale del Togo. Ho studiato il francese e anche un po' di inglese a scuola, ma la mia lingua madre è il kotokoli. Ho frequentato l'Università di Lomé, in Togo, presso la facoltà di Biologia e Fisiologia Animale (BPA) negli anni 2014-2015.

Nel settembre 2016 sono arrivato in Italia. Ho frequentato la scuola "Mameli" per adulti a San Giovanni in Persiceto e ho conseguito la terza media presso il CPIA di Bologna. Mi sono iscritto a singoli corsi dell'Università di Bologna, una grande opportunità che mi ha permesso di frequentare il laboratorio di scrittura creativa interculturale dell'associazione *Eks&Tra*.

Il mio nome d'arte è Tchal-Wel, perciò troverete tutte le mie poesie firmate con questo nome.

«Vivere senza amico, è morire senza testimonianza»

«Vivre sans ami, c'est mourir sans témoin»

(Senza titolo)

di Abdou Samadou Tchalaou Wezeli

Mio figlio se n'è andato
Se n'è andato
Come un soldato africano
Degli anni quaranta
Che va in guerra
E non sa perché
E neanche sa
Quando finirà la guerra
Mio figlio se n'è andato
Se n'è andato
Come gli uccelli della mia generazione
E soprattutto
Gli uccelli della primavera
Che vanno
E vengono
Soltanto in primavera

Ô! Se n'è andato
Mio figlio

La caccia dei cervelli

di Abdou Samadou Tchalaou Wezeli

Addio al dovere

Della speranza

La speranza di avere il potere

Il potere di piovere

Piove! Piove!

E piove!

Ô! Povera pioggia

Piove sulla dignità

Di questo popolo

Popolo ricostruito

Dagli uomini Istruiti

Diffondere le parole. I workshop di *self promotion*

di Nicole Romanelli, formatrice del workshop *Diffondere le parole*

Overview

Le parole raccontano. Le parole hanno il potere di definire, creare, rappresentare. Le parole non sono statiche: cambiano. Si evolvono, si mescolano, si allungano e si accorciano per dare nuovi significati. Hanno il potere di attraversare lo spazio, il tempo e i luoghi. Le parole sono anche uno strumento di autodeterminazione per rappresentare la pluralità e la diversità di una realtà sempre più complessa e sistemica. Le parole sono in continua evoluzione e si stanno muovendo verso l'inclusività che non può più essere rimandata.

Purtroppo questa pluralità e ricchezza di parole, esperienze e narrazioni non è sempre rappresentata nei media, sia tradizionali che digitali, nonostante il nostro paese sia ricco di voci esperte in grado di dare una prospettiva e un punto di vista diverso su una molteplicità di tematiche e realtà che ogni giorno ritroviamo nel dibattito pubblico. Questa è un'opportunità persa per tutti, sia per chi avrebbe le competenze e la volontà di partecipare ed esprimersi, sia per il pubblico che viene privato di una visione più ampia.

Molti scrittori/trici, autori/trici, giornalisti/e e poeti/e migranti non riescono a trovare l'occasione per potersi raccontare integrandosi nello spazio mediatico. Il digitale rappresenta una grande opportunità: uno spazio aperto e accessibile a tutti dalle innumerevoli potenzialità una volta che si comprendono le dinamiche e le modalità di partecipazione. I social media possono infatti diventare uno strumento di autopromozione d'impatto, un canale attraverso il quale raccontare la propria storia, il luogo dove confrontarsi e dialogare con gli altri. Un nuovo modo di diffondere le parole.

Il workshop

Diffondere le parole è un workshop che si inserisce tra le attività promosse da *Words4link*, un progetto che nasce per diffondere e valorizzare la "scrittura migrante" in Italia, con l'obiettivo di offri-

re a scrittori/trici, autori/trici, giornalisti/e e poeti/e migranti le competenze specifiche per comunicare e promuovere il proprio lavoro anche attraverso la comunicazione digitale.

L'obiettivo principale del workshop è stato quello di costruire insieme una strategia di *personal branding*, pensata per chi scrive e vuole imparare ad utilizzare al meglio canali on-line per diffondere le proprie opere letterarie, editoriali e autoriali. I partecipanti, inoltre, sono stati chiamati a realizzare un breve video pensato per i social come esercizio pratico e laboratoriale.

Il video è stato scelto in quanto ad oggi è uno dei formati più performanti nei canali digitali e perché dà la possibilità ai partecipanti di cimentarsi su più livelli di progettazione: scrittura, creatività, visualizzazione e produzione tramite *tool* e piattaforme. Il video, inoltre, rappresenta un *out put* di progetto finale misurabile in grado di rappresentare e restituire le competenze e il lavoro svolto durante il workshop. Tutti i video realizzati dai partecipanti saranno caricati nel sito di *Words4link* e verranno condivisi nei canali del progetto.

La progettazione

Il workshop è stato pensato come due incontri on-line da tre ore ciascuno ed è stato riproposto in tre diverse edizioni. I contenuti e le attività sono state scelte e ideate secondo la metodologia del *design thinking*, ovvero un approccio di progettazione *human-centered*, ovvero che mette al centro della progettazione le persone analizzando desideri e bisogni. Il workshop comprende, oltre ad una parte di lezione frontale, una serie di esercitazioni individuali realizzate partendo da alcune tecniche di *gamestorming*, ovvero una serie di dinamiche e modalità che coinvolgono i partecipanti con un approccio ludico al fine di stimolare il pensiero laterale e quindi la creatività.

Una volta iscritti, ai partecipanti è stato chiesto di compilare un form per raccogliere informazioni sul loro livello di digitalizzazione, le loro modalità di utilizzo dei social media e su quali argomenti avrebbero voluto approfondire. Questa breve ricerca

è stata fondamentale per capire, a seconda delle edizioni, su quale argomento e su quali contenuti poteva essere incentrato il workshop. In tutte le edizioni, tuttavia, era presente una prima parte comune dedicata ad illustrare gli strumenti e le nozioni base per l'autopromozione e lo *storytelling* on-line, partendo dalla realizzazione di una strategia volta al raggiungimento dei propri obiettivi all'interno dell'ecosistema digitale.

La seconda parte del workshop si è focalizzata sulla produzione di contenuti adatti al web e su come tradurre i propri progetti editoriali sia visivamente che a livello di formato con un approccio cross-mediale integrato. Sono stati analizzati i social media più comuni come Facebook, Instagram, Twitter, ma anche strumenti e piattaforme di settore come Newsletter, Medium e Podcasting. Fondamentale è stato mostrare casi studio di successo di autori, scrittori, giornalisti e poeti che utilizzano i canali on-line in modo vincente con contenuti efficaci e di valore. Il workshop si è concluso con un'ultima parte monografica dedicata alla realizzazione dei video per i social media, mostrando ai partecipanti gli strumenti utili di produzione dall'ideazione creativa fino al montaggio.

Feedback

Alla fine del workshop è stato chiesto ai partecipanti di partecipare, volontariamente e in forma anonima, a un questionario per raccogliere impressioni e feedback. Essendo il primo esperimento formativo di questo tipo applicato ad un pubblico specifico e legato ad un particolare contesto, era fondamentale analizzare la percezione ed eventuali problematiche, così da poter migliorare ed implementare eventuali edizioni future.

La ricerca ha evidenziato che per la maggior parte dei partecipanti il workshop rispecchiava il proprio livello di conoscenza e ha incontrato le proprie aspettative, trattando una serie di argomenti esaustiva. Non solo i contenuti, ma anche l'organizzazione, la disponibilità e la scelta di modalità e strumenti hanno registrato valutazioni positive.

Tra gli aspetti migliorabili è emersa la volontà di ampliare la sezio-

ne dedicata alla partecipazione dei singoli partecipanti attraverso esercitazioni pratiche e laboratoriali, la possibilità di aumentare la durata così da approfondire alcune tematiche e la possibilità di lavorare in gruppo. Tutti i partecipanti che hanno compilato il form hanno affermato che si iscriverebbero di nuovo.

Risultati

Le richieste di partecipazione al workshop sono state fin da subito numerose. Il lavoro di coordinazione svolto da Lai-momo è stato fondamentale per la buona riuscita degli incontri, interamente svolti da remoto. Tutti coloro che hanno scelto di partecipare hanno dimostrato un forte interesse per l'argomento e nei momenti di confronto hanno presentato al gruppo i loro progetti, che spesso si sono dimostrati molto più numerosi e definiti del previsto.

Indipendentemente dalle competenze singole dei partecipanti, ciò che è emerso dal workshop è la curiosità e la volontà di mettersi in gioco e raccontare la propria storia e il proprio lavoro tramite modalità comunicative nuove. Il workshop ha permesso a molti partecipanti di ripensare la promozione dei propri prodotti editoriali e autoriali, sfruttando al meglio tutte le potenzialità del digitale.

Inoltre, gli incontri sono stati un momento prezioso di scambio in cui ogni partecipante ha potuto condividere con gli altri la propria esperienza, sia professionale che umana. In questo modo è stato possibile creare nuove connessioni che, anche grazie ai canali digitali, potranno proseguire e innescare un impatto duraturo e virtuoso nella creazione di una nuova *community*.